

## ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni, eccettuata la Domenica.  
 Udine a domicilio . . . L. 16  
 In tutto il Regno . . . » 20  
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.  
 Semestre e trimestre in proporzione.  
 Un numero separato . . Cent. 5  
 arretrato . . » 10

## GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.  
 Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.  
 Il giornale si vende all'Edicola, dal Tabaccaio in piazza V. E., in Morcovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

## ASSOCIARSI PER L'UTILE COMUNE

Esso una regola cui crediamo utile proporre per ogni cosa tra vicini, quando ciò sia realmente possibile per vantaggio di tutti gli associati.  
 Per questo abbiamo accolto la parola *vicinia*, che era anche una tradizione antica nel governo dei nostri villaggi, ove tutti sono appunto vicini, e come si li conoscono non solo, ma hanno interesse di cooperare per il bene comune, onde far sì che tutti sappiano e codesto scopo associarsi secondo le nuove idee ed i nuovi bisogni sociali.  
 Associatevi per una cosa qualunque, abbiamo detto, e riconoscete il vantaggio dell'associazione per questa cosa, voi saprete farlo in appresso anche per molte altre.  
 La Chiesa e l'uso dei beni comunali certi lavori pubblici sono stati i primi modi con cui anche fra noi si operarono simili associazioni; ma ora comprende l'utilità di farne anche molte altre.

In ogni villaggio la Chiesa si suol chiamare dalle famiglie che lo compongono la *nostra Chiesa*, ed hanno bene ragione di chiamarla tale, perchè tutte hanno contribuito ad edificarla, a donarla di altari e di statue, e di quadri, di campane, e delle relative campane, contribuiscono a mantenerli i ministri, che un tempo erano anche preti, ed a fare ogni cosa che ne dipende. Ogni villaggio si mostrò superbo di avere la sua, facendo anche che si distingua tra le altre per ampiezza e per bella costruzione, di raccogliere gli abitanti per la preghiera e per dirvi la parola del Vangelo, per sentire da là il suono delle campane, che li invitano a pregare quando si trovano al lavoro dei campi, a pregare anche per loro fratelli di cui esse annunziano la morte, o i funerali, o quello della festa ricorrente che li fa riposare dalle loro assidue fatiche per liberarsi del pane quotidiano col sudore della propria fronte.

Nessuna famiglia, quando si tratti di questo, ricusa anche l'opera sua di condurre qualche carro di sassi, di recitare qualche trave e di pagare una quota per i lavori da farsi.

Un tempo anche i lavori per il mantenimento delle strade si facevano in comune, e se, talora si facevano bene volontari perchè comandati dal feudalesimo, come una servitù obbligatoria, questi lavori bene spesso si facevano in *più*, ossia colla volontaria cooperazione del pubblico, o della *lebbe*, che aveva tutti i giorni da fare delle strade medesime. Così, se si trattava di costruire un riparo dalle acque, o di scavare il terreno per condurre un ruscello per abbeverare i bestiami e per lavare, o per lo scolo delle acque, che non impaludassero i terreni, o corrompessero l'aria e la renderebbero malsana, o per scavare dei pozzi, o altro ancora.

Se i lavori per la costruzione di una Chiesa si fanno ancora con un simile volontario contributo, al veschivo, o per gli altri lavori si sostituisce quello dell'imposta comunale, che pesa tanto su chi possiede la terra come su chi la lavora da affittuale o mezzadro; ma lo si potrebbe ristabilire almeno per mantenere le opere fatte, od anche per fare le più semplici, giacchè il contributo del lavoro può diminuire quello del denaro col vantaggio di tutti.

Quando esistevano i beni comunali era ufficio del consiglio della *vicinia*

della famiglia del villaggio il dividerne il frutto, ed anche di farli guardare, perchè non venissero danneggiati. In molti paesi c'è perfino il sistema di mantenere in comune il cosiddetto *porco di Sant'Antonio*, il di cui prezzo si adopera pure all'uso comune. Per questa bestia, ed anche per altre, c'era l'uso in molti luoghi di avere anche il *pastore comune*.

Ma ora nelle campagne si vanno introducendo altre libere associazioni, che possono giovare a tutti gli associati. Una di queste sono le *Casse rurali di prestiti e di risparmio*, che si vanno estendendo massime in quelle zone dove si ha potuto provare l'utilità di alcune, onde liberarsi dagli usurai e darsi i mezzi di migliorare la propria industria e accrescere la produzione. Le *Latterie sociali* si vanno pure estendendo dovunque torna conto di fabbricare in comune il burro ed il formaggio. Ed anche queste avevano, sebbene imperfetto, un principio nelle nostre vicinie.

Ora sono iniziati i *forni sociali* e le *macellerie sociali* per avere il pane e la carne al migliore mercato possibile, senza che sieno delle terze persone, che abbiano da ricavare per sé il maggior guadagno. E nemmeno di queste associazioni manca qualche esempio nel nostro paese. Quelle là si vanno istituendo anche le cosiddette *cucine economiche*, le quali dànno delle buone minestre meglio che farsi tutto questo ciascuno in casa propria.

Noi ci auguriamo, e lo abbiamo detto, anche la fondazione delle *cantine sociali* per produrre del buon vino, bene conservarlo e commercializzarlo anche nei paesi dove questo prodotto non potrebbe darselo come da noi.

Ma vi sono altre cose di molte in cui può convenire di associarsi.

Un tempo la scuola era pagata ai maestri da quelli che volevano mandarvi i loro ragazzi. Ma dopo che si riconosceva necessaria la istruzione per tutti, sorsero le scuole comunali, nelle quali fu riconosciuto l'obbligo per tutti di mandare i loro figli. Ma l'istruzione obbligatoria non diverrà realmente efficace nelle campagne, se non si riuscirà a renderla applicata e professionale specialmente nelle scuole festive e nelle serali, specialmente nell'inverno. Occorreranno sempre più le *biblioteche rurali*, che nelle grosse borgate possono anche tramutarsi in *circoli agricoli*, come in qualche luogo si ha cercato di farne. Ma non saranno da farsi anche i *vivai sociali* per la frutticoltura e la *viticoltura*. E non si potrà dotare anche le scuole di un *podere sperimentale* per dedurre i migliori metodi di coltivazione. Non è da estendersi l'uso di provvedersi in società dei migliori riproduttori per tutte le specie di bestiami? Non potranno possidenti di una data zona associarsi per tutto questo ed anche per un allevamento speciale dei bachi con cui poter fornire i coloni di buona semente? E quando queste ed altre associazioni, come p. e. quella della assicurazione dei bestiami, si troveranno diffuse in tutto il territorio della Provincia, non si potranno per certe cose associare le associazioni, dove in una data zona si trovano condizioni simili, per raggiungere uno scopo comune?

Se l'associazione per l'utile comune si verrà a poco a poco estendendo in ogni regione dell'Italia, non sarà questo il miglior modo di educare le moltitudini a quel socialismo spontaneo, che sia un vero progresso so-

ziale e tolga la tentazione prodotta dagli agitatori di far nascere, a danno di tutti, una specie di guerra sociale?

Ecco di che cosa avrebbero adunque interesse di occuparsi le classi più abbienti e più colte, i possidenti, i rappresentanti dei Comuni, il Clero, i medici, i farmacisti, i maestri e tutti quelli che pensano al domani ed al bene proprio e delle classi meno fortunate, di tutto il prossimo insomma.

Pensino dessi a codesti ideali, che non saranno difficili a raggiungersi, anche cominciando dal poco, purché ogni giorno si faccia qualche cosa. L'amore del prossimo reso più efficace coll'associazione non è soltanto un dovere religioso, ma anche un giusto calcolo cui ognuno può fare e se ne troverà di certo contento. Sta adunque a coloro, che più sanno e più possono di mettersi alla testa di questi progressi sociali. Noi saremmo orgogliosi come Frilani e come Italiani di vedere la nostra regione estrema del Regno procedere in tutto questo ed in altro, poichè avremmo con ciò trovato anche la migliore arma di difesa per la Patria nostra. Quando le moltitudini si rendono contente dello stato loro e lo dividono colla cooperazione di tutti al bene comune, esse saranno le prime a voler anche difendere il proprio Paese. Poi vorremmo anche poter mostrare allo straniero vicino, che liberati dalla sua oppressione, abbiamo saputo fare il miglior uso della libertà.

La libertà non è altro che la possibilità di fare il bene comune, ma per fare questo bisogna intenderlo e volerlo; e l'associazione di tutte le persone più intelligenti, più opiose e più volenterose sarebbe uno dei mezzi principali per ottenerlo, a proprio ed altrui vantaggio.

P. V.

## BOLLETTINO SETTIMANALE

DELLA

## Camera di Commercio e d'Arti DI UDINE

La Presidenza della Camera provinciale di commercio ed arti di Udine invita il Consiglio della Camera, ad intervenire alla seduta, che avrà luogo nei locali della Camera stessa, il giorno di mercoledì 9 aud. alla ore 11 ant. per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Riferita della Commissione sull'Esposizione di Bruxelles.
2. Proposta, se si abbia da rivedere per modificarlo il Regolamento della Camera, ed in caso affermativo nominare una Commissione per formulare i mutamenti da proporsi.
3. Approvazione della spesa per continuare nell'anno venturo la pubblicazione del Bollettino.
4. Stipulare il provvedimento da proporsi sull'entrata abusiva delle drusche estere a danno del commercio.
5. Riferita della Commissione sulla proposta di nomina del nuovo segretario della Camera e sua accettazione.
6. Proposta di escludere per ora la nomina d'un nuovo portiere della Camera da surrogarsi col fuochista della stazionatura, assegnandogli un compenso mensile.
7. Modo di effettuare il pagamento delle pensioni.
8. Domanda di aumento di stipendio dell'assistente.
9. Proposta d'acquisto della raccolta ufficiale arretrata di tutte le leggi coll'abbonamento per la continuazione.
10. Deliberazione da prendersi dietro la negativa asserita della Deputazione provinciale di far contribuire la Provincia alle due Borse per la scuola industriale di Vicenza.
11. Discussione ed approvazione del Preventivo 1888.

Sul commercio internazionale si hanno notizie diverse, le quali non mostrano punto, che si sia per arrestarsi sulla via della guerra delle tariffe doganali a del protezionismo. Sembra che la Germania voglia chiudere il suo territorio ai grani russi ed ungheresi, forse colla speranza di poter ricavarne molto di più per l'erario pubblico per le spese dell'esercito. Ma quali sarebbero gli effetti economici di ciò? Che i paesi, i quali non potranno vendere i loro grani alla Germania, aggraveranno i dazi sulle manifatture tedesche i di cui industriali dovranno anche accrescere i salari per gli operai che lavorano nelle loro fabbriche. D'altra parte gli orticoltori e floricultori tedeschi vorrebbero che s'introducessero dazi protettivi, o piuttosto proibitivi contro i prodotti italiani, dei quali non possono, dicono, sostenere la concorrenza. Ma perchè i nostri prodotti meridionali vanno nei paesi del Nord, se non perchè i lupghi e crudi inverni non permettono di coltivare colà quello che può farsi in Italia, specialmente sulle nostre coste marittime con una temperatura dolce di cui esse godono? Dovrebbe dunque la Germania privarsi del beneficio di godere i nostri prodotti meridionali anche l'inverno, quando i suoi orticoltori non possono nemmeno darne di simili? E se colà chiuderanno la porta ai prodotti della nostra orticoltura, perchè dovremmo noi tenere aperta la nostra a quella delle sue industrie? E chi di guadagnerebbe da ultimo da questa guerra? Non ne perderebbero piuttosto entrambi i paesi?

Sembra, che in Francia, non abbiano alcuna fretta di concludere il nuovo trattato di commercio coll'Italia, e che confidino di poter prolungare l'attuale all'anno prossimo, adducendo per motivo, che non si sarebbe nemmeno tempo di discuterlo.

Parè, che sia nata una interruzione anche nelle trattative tra i nostri ed i negozianti austriaci, onde potessero questi ultimi riferirne al loro Governo. Vuolsi che i nostri Delegati, dopo terminata la lettura dei rispettivi protocolli, abbiano considerato come eccessive le domande degli austriaci, circa alla voce: birra, alcool, bestiame, porcellane, vetro, grani, carta e telerie ecc.

Va da sé, che quando tutti o per il vantaggio protezionismo o per ricavare dalle dogane un reddito maggiore, non sapendo più quali nuove tasse inventare, si trovino poi imbrogliati assai, quando abbiano da negoziare i nuovi trattati di commercio. Anche disposti ad intendersi con qualche duno sulle basi di una almeno relativa reciprocità, resta da vedersi che cosa ne può per questo conseguire quando si ha da trattare con altri, che hanno altre idee, altri interessi. Se è difficile lo intendersi sulla base della libertà, od almeno di una data reciprocità, mirando ad ottenere rispettivamente i dazi, quanto più non lo deve essere ad intendersi con tutti? Simi poi colle tariffe generali, quanto coi molti e diversi trattati, i quali non presentano neppure nessuna stabilità, ne viene la conseguenza, che tutte le industrie e produzioni rimangono incerte sulla sorte che possono aspettarsi il domani, perchè nessuno sa, né può calcolare quali altre novità saranno inclinate ad introdurre gli altri, dacchè si è posti sulla via del protezionismo. Se lavorando nei trattati di commercio e nelle tariffe generali tutti nel senso di accostarsi sempre più di qualche passo almeno alla libertà del commercio, si potrebbe raggiungere a poco a poco anche una certa stabilità nelle tariffe e quindi farsi ognuno un criterio sul tornaconto delle industrie, che o si esercitano, o si vorrebbero fondare. Ma dal momento, che il protezionismo esagerato ha perfino indotto una vera guerra delle tariffe doganali, non solo si ha il danno presente, ma anche l'incertezza del domani.

Col primo sistema l'avere che si chiamasse vera la libertà degli scambi, non solo ogni paese si darebbe quelle industrie e produzioni che sono le più appropriate al clima, alla posizione geografica ed alle attitudini della popolazione, e si darebbe ad esse una certa stabilità, ma, addendendosi così gli scambi tra i diversi paesi, sarebbe questo il

miglior modo di assicurare la durata della pace, non avendo più nessuna Nazione interesse a fare la guerra alle altre, perchè si collegherebbero a poco a poco colle attuali comunicazioni gli interessi di tutte, con questa specie di divisione del lavoro che ne consegue.

È molto probabile, che vedendo il danno che risulta a ciascuno dal volersi dare ogni produzione in casa propria e dall'impedire gli scambi col protezionismo esagerato, si receda da simile errore. Ma intanto i danni prossimi sono certi, e nessuno sa dire quando saranno per venire i rimedi.

E' da notarsi anche il fatto, che se agli Stati Uniti, dopo la guerra di secessione, vinta dal nord più industriale, si aggravarono i dazi sui prodotti esteri, anche per avere i redditi con cui pagare le spese della guerra, ora, che si ha ottenuto in gran parte questo scopo, c'è anche colà una reazione in senso contrario, essendo molte le persone notevoli, che domandano la diminuzione di molti di quei dazi, anche forse per arrestare il movimento protezionista dell'Europa contro i prodotti americani. Anche questo fatto dovrebbe servire ad illuminare le Nazioni Europee; e più ancora quell'altro che agli Stati Uniti da qualche tempo si pensa alla possibilità di una Lega doganale, che abbracci tutti i paesi delle due Americhe. E cosa questa non facile ad effettuarsi, perchè altri sono gli interessi degli Stati centrali e meridionali da quelli degli Stati Uniti, che s'imponebbero troppo agli Stati minori colla loro prevalenza. Però nemmeno questa tendenza è da trascurarsi, e ciò tanto meno, che ora nella Gran Bretagna se ne manifesta una consimile coll'idea che va prevalendo di andare in un solo sistema doganale tutti i suoi possedimenti, ed una consimile pare nella stessa Germania, che vorrebbe costituire un più esteso *Zollverein* facendosi entrare non solo l'Impero austro-ungarico, ma perfino l'Olanda e le sue colonie.

Dunque anche questi fatti, provano, che dopo essersi ristretti in casa propria, per quanto vasto sia il proprio mercato, si capisce il bisogno di allargarsi, unendo a sé alcuni dei vicini. Ma in questo caso gli effetti, oltreché economici, sarebbero anche politici. Ognuno sa, che lo *Zollverein* tedesco, attorno alla Prussia, prevalendo in la preparazione e per così dire, il principio dell'unità germanica, nel nuovo Impero. Un *ad hoc* *Zollverein* più esteso, in guisa da comprendere tutta l'Europa centrale e le colonie olandesi non potrebbe essere, se mai si effettuasse, il principio di una tanto vasta unione politica, che avrebbe una prevalenza su tutta l'Europa?

Sono cose, queste dell'avvenire, e di uno, molto lontano, e forse non mai eseguibile; ma però vanno notate anche simili troppo evidenti tendenze, le quali almeno in parte potrebbero tramutarsi in fatti. Noi non ne vogliamo per ora altro dedurre, se non quest'altro fatto, che il protezionismo esagerato al quale ora si tende trova già in sé stesso la ragione di doverlo far cessare, almeno in parte. Le leghe doganali, in cui i paesi, che le comporrebbero, abbiano qualità diverse in sé stessi, sicchè possano almeno in una certa misura, dividersi le produzioni ed il lavoro fra di loro.

In quanto all'Italia ci sembra di doverne dedurre, che essa colla massima possibile libertà degli scambi debba cercare di attrarre a sé tutti i piccoli Stati, che non possono avere tutto in casa propria, da promuovere con ogni mezzo la coltivazione dei prodotti meridionali in una parte di sé stessa, perchè questi sono tali prodotti cui i paesi settentrionali non possono darai, di estendere nelle sue maggiori città l'insediamento artistico applicato alle industrie fine, nelle quali potrebbe sempre prevalere se vi si dedicasse di proposito, e di approfittare poi anche della forza idraulica che scende dalle sue Alpi e dalle altre montagne per le industrie meccaniche, che spaziano i loro prodotti non solo nel già vasto mercato interno, ma anche nelle colonie libere ed in tutti quei paesi che più sanno resistere al protezionismo di moda, aspettando quel tempo in cui anche gli Stati maggiori debbano subire la legge della



reciprocità, e quindi, o coi trattati di commercio, o altrimenti, sieno costretti ad agire in senso contrario al protezionismo di moda.

Noi siamo già in grado di poter usare anche in questo le armi della difesa contro i protezionisti esteri; ma esse ci gioveranno tanto più quanto più ci mostreremo disposti ad usare anche quelle della libertà e del progresso. P. V.

Per il commercio dell'Italia col Principato danubiano e balcanico si nota, che ben poco si fa presentemente onde estenderli i propri commerci, almeno direttamente dall'Italia, che in confronto di altri Paesi vi tiene un posto del tutto secondario.

Eppure tanto in quei Paesi, che colla nuova loro vita possono offrire dei buoni mercati per l'esportazione, quanto in tutto il Levante ci sarebbe molto da fare per il nostro commercio! Ma noi, usciti da poco da quell'isolamento in cui ci siamo per tanti anni trovati quando l'Italia era divisa, non abbiamo ancora saputo raccogliere le nostre forze e stringerle in modo tra loro da poter concorrere a pari degli altri su quei mercati. Lasciamo fare agli altri, e non facciamo noi. Di certo non si può pretendere che gli individui usino quegli ardimenti, che si traducono sovente in rischi, i quali possono diventare rovinosi per essi; ma ci sono delle piazze importanti anche in Italia dove esistono numerosi i commercianti di qualche peso, i quali colla associazione potrebbero ottenere molto bene quello che agli individui non si può richiedere.

Associazioni che fossero p. e. le principali Ditte del porto internazionale di Venezia tanto tra loro, come cogli industriali del vicino territorio, non potrebbero far studiare da persone competenti e quei Principati e tutti i paesi levantini dove la navigazione ed il commercio di quella città avevano un tempo tanta parte? Farli studiare diciamo in tutto quello che quei paesi importano e consumano e coi noi potremmo pure dare ad essi, così come ha cercato di fare p. e. con altri, la Germania nelle più lontane regioni del globo.

Una volta, che si fosse fatto un tale studio sui luoghi e non soltanto sotto all'aspetto statistico delle cifre, ma da veri intelligenti della materia, anche di quello dei possedimenti, o potremmo aver di offrire in vendita a quelle popolazioni, e che le informazioni molto specifiche si fossero diffuse in particolar modo tra coloro, che possono averci un interesse a conoscere tutto questo, non si potrebbe poi anche formare a Venezia una Società di esportazione, la quale avesse anche sui vari mercati, sotto la di lei garanzia dei commissionari, che a date condizioni servissero agli spazi dei prodotti delle nostre industrie? Essi medesimi potrebbero essere interessati con un dato per cento ad estendere questi spazi; ed a poco a poco si verrebbero così estendendo i nostri commerci e le nostre esportazioni.

Se poi non si formasse nemmeno alla testa una associazione per far viaggiare e studiare quei paesi, come mai quelli che pure viaggiano talora nei grandi centri europei non vanno piuttosto a studiare da sé delle regioni dove si possono preparare un fecondo avvenire per sé e per l'Italia? Adesso il viaggiare per quei paesi è facile come per tutti gli altri, sicché non sarebbe da sfidare un'insorgenza che a molti non piace.

La nostra Provincia poi, che spinge in gran numero gli esportatori dell'intelligente lavoro in quei Paesi, potrebbe avere delle persone più istruite tra questi, come imprenditori ed appaltatori di opere, ingegneri ed anche agenti commerciali, di quelli che cercassero di avvantaggiare se stessi ed il nostro paese con informazioni di ogni genere, che potessero favorire anche la esportazione dei nostri prodotti, massime se, come alcuni fanno, si stabilissero colla E. da avvertirsi che in paesi come quelli, la di cui indipendenza è di data recente, ma che ora comunemente per terra e per mare coll'Europa civile, ci può essere un vasto campo d'azione per epoche non lontane anche per i più intraprendenti dei nostri compatriotti, quali non devono tardare punto a stringere delle utili relazioni con quei Popoli. Ora avrebbero anche questo vantaggio della simpatia acquistata colla Italia colla sua politica giustamente favorevole alla indipendenza di quelle nazionalità, anche da altri apprezzata, e per quella considerazione, che dovrebbe nascere tra loro.

Ma gli Italiani non devono perdere le occasioni per farsi innanzi e lasciare ad altri di approfittare delle condizioni nuove di quei paesi.

Quanto alla nostra piazza marittima internazionale dell'Adriatico, che ha tante tradizioni in Levante colla storia, una espansività navigatrice e commer-

ciale, essa non deve credere, che le giovi molto per l'avvenire coll'aspettare in casa propria che i forestieri vengano a godersi il bello artistico; ma, poiché ha una Scuola superiore di commercio deve pensare a rimandare in Levante la gioventù educata, come anche a darsi una navigazione commerciale a vapore, di cui l'Italia non può fare a meno sull'Adriatico, mentre i vicini oltre a questa l'estremità del golfo hanno anche l'altra del Danubio e perfino Bari ha saputo associare le sue forze per una navigazione a vapore propria. Non basta domandare che altri faccia, ma bisogna fare, come usaron già gli antenati, che a Rialto fecero uno dei più grandi centri di commercio. P. V.

**La Camera di Commercio di Venezia** ha diretto la seguente al R. Ministero del Commercio:

Come l'E. V. già sa la produzione nazionale dell'olio d'oliva è da qualche tempo assai pregiudicata e il commercio di esso, qui un tempo fiorente, trovasi pure ora in condizione tristissima.

L'imposizione poi di una tassa di fabbricazione di lire 14 — sull'olio di cotone, olio che non si fabbrica in Italia, rovinò già alcuni anni or sono il nostro importante traffico di tale articolo, perché i commercianti di Trieste s'avvidero ben presto come fosse facile introdurre nel nostro Regno l'olio di cotone misto all'olio d'oliva. Da ciò la conseguenza che Trieste pagando soltanto il dazio di lire 3, vinse il piccolo ostacolo del maggior nolo e s'impadronì del nostro commercio ponendosi nella impossibilità di lottare e recando grave danno allo stesso Erario, il quale, dalle sue dogane di confine introitava lire 17 di meno per quintale sopra quantità importantissime d'olio di cotone con miscela dichiarato olio d'oliva.

La scrivente Camera, di ciò assai preoccupata, scrisse reiteratamente al R. Governo esponendo il grave fatto e le sue non meno gravi conseguenze. Ma pur troppo tali pratiche a nulla approdarono fin qui e soltanto essa poté mettere in luce che i sistemi adottati per discernere le miscele non ebbero né possono avere alcuna utile risultata.

Ciò posto è ovvio che il Governo, non avendo un mezzo sicuro per scoprire l'olio di cotone in quello di oliva, rimarrà sempre ingannato, senza aver giovato alla produzione nazionale e avendo per soprassello rovinato completamente il commercio oleario d'uno dei principali porti del Regno.

E che ciò che ora affermarsi sia esatto, dimostrano una volta di più le recenti conclusioni della Commissione istituita col Decreto 24 aprile 1886.

Gli art. 6 e 7 di quelle conclusioni bastano soli a dar ragione al nostro asserito.

Intanto è quasi che il danno non fosse già intollerabile coll'approvazione della legge del 22 giugno p. p. venne dato l'ultimo colpo al commercio veneziano.

E in vero la Commissione per le riforme della tariffa doganale ha proposto, il Governo accettato e la Camera approvato che tutti gli olii fessi d'oliva e d'altri semi non nominati paghino un dazio d'introduzione di lire 15 anziché di 3 o di 6 al quintale.

Non è chi non veda come con tale aumento di dazio la condizione di questa piazza, abituata anche ad antichi ed importanti traffici d'olio con la Grecia, la Dalmazia, la Spagna e l'Africa, sia maggiormente e gravissimamente pregiudicata.

Nè si pensi che ciò torni almeno di giovamento agli olii nazionali d'oliva, perché il loro prezzo continuato non è dovuto alla concorrenza degli olii esteri, ma al perfezionamento del surrogato, dei quali si colpisce il cotone, mentre in Italia acquista sempre maggiore sviluppo la fabbricazione di tanti altri olii che vanno, per così dire, sostituendosi alle sature qualità comuni del nostro olio di oliva.

Vero è bensì che nella tornata del 22 giugno p. p. la Camera dei deputati stabilì l'uguale dazio di lire 15 anche per gli olii di semi oleosi vari non nominati e approvò un ordine del giorno col quale invitò il Governo a studiare ed a proporre in novembre la misura per assoggettare il dazio di entrata ai semi oleosi, ma ciò varrebbe ad equilibrare le cose, solo qualora il dazio da proporsi sui semi corrispondesse all'imposizione di lire 15 sugli olii e se l'olio di cotone non venisse assoggettato oltre al nuovo dazio di lire 15 alla tassa di fabbricazione di lire 14.

Altrimenti chi può negare che il surrogato che meglio si presta alle miscele all'estero pagherebbe lire 20 e continuerebbe ad essere proibito a Venezia, ma a venire invece importato in Italia da Trieste misto all'olio di oliva col solo dazio per questo stabilito?

Per buona sorte il Consesso scientifico ultimamente interpellato, di cui fece cenno nella sua splendida relazione l'illustre commendatore Luzzatti, ha già risposto, e il modo evidente con cui ha provato, una volta ancora quanto sia in pratica impossibile lo scoprire le miscele, varrà, si vuole sperare, a convincere maggiormente della necessità d'abolire la tassa suaccennata.

E qui cada in acconcio d'indicare che durante l'anno corrente l'importazione di olio di cotone in Italia è stata quasi nulla.

Già non pertanto, e in onta ad un raccolto tutt'altro che uberoso, l'oliva ha sempre ribassato di valore, e non si trovò mai a prezzi così villi come oggi.

Ciò viene un'altra volta a provare che non è vero che l'olio di cotone sia il maggior nemico dell'olio d'oliva, dal cui avvilimento le cause si devono cercare altrove.

Infatti i nostri olii comuni, che più non trovano il loro consumo principale nella illuminazione per la quale ormai più nessuno ricorda l'olio d'oliva, e nelle industrie che li surrogarono pienamente con altri olii vegetali e minerali, avevano ancora una grande centro di consumo nel Veneto e nella Lombardia quando la miscela con olio di cotone era possibile e serviva a migliorare e rendere mangiabili quelle qualità. Ma oggi che tale miscela non è più praticabile, in causa del grave dazio che ha colpito l'olio di cotone, anche questo centro di sfogo è perduto per l'olio d'oliva nazionale che, da una parte è surrogato dalle qualità d'oliva estere mescolate all'olio di cotone e qui importate per olio d'oliva, e dall'altra lo è dagli olii di altri semi fabbricati in Italia e offerti alle qualità comuni d'olio, impossibili a tollerarsi ad uso comestibile se non sono migliorate dal solo olio che sta bene con esse e che da esse, per così dire, fa tanto combattuto.

Nel preoccuparsi poi di un dazio proporzionale a quello dell'olio per semi oleosi si deve tener conto che i semi oleosi si raccolgono in tutte le parti d'Italia e che se per un momento il buon mercato del seme estero ne fece trascurare la coltivazione, è evidente che tale produzione prenderà colossali proporzioni quando un dazio protettore la difenderà dalla concorrenza estera.

Onde che — non solo nel tornante di Venezia che questa rappresentanza commerciale ha il dovere di tutelare, ma allo scopo di far cessare la lamentata introduzione di olii con miscela e la conseguente danno del nostro commercio e del Governo, nonché nello stesso interesse della produzione nazionale dell'olio di oliva, si confida: 1. che venga abolita la tassa di fabbricazione per l'olio di cotone, e che quest'olio sia purificato agli altri esteri d'oliva; e di semi oleosi non nominati col dazio unico di lire 15; — 2. che venga stabilito in egua proporzione un dazio sui semi oleosi; — 3. che si provveda a colpire nella stessa misura tutti gli olii di semi prodotti in Italia.

Nel fare tali domande questa Camera spera che il Governo vorrà accoglierle favorevolmente e provvedere affinché siano meglio tutelati gli interessi della produzione e del commercio nazionale dell'olio di oliva.

**Borse di studio.** Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, in seguito all'istituzione di quattro borse di studio, ripartite in numero eguale fra la Scuola superiore di agricoltura di Milano e quella di Portici, ha pubblicato ora le norme del concorso.

A ciascuna borsa di studio è assegnata la somma di lire 800, con l'obbligo per i giovani di corrispondere al pagamento delle tasse stabilite dalla Scuola, in seguito a concorso per esami da tenersi presso ciascuna Scuola superiore.

Sono ammessi a concorrere i giovani che abbiano sostenuto le prove di licenza negli Istituti tecnici (azioni fisico-matematiche, agronomia, agrimensura) o nei Licei, riportandone il relativo diploma. Le prove orali saranno di storia naturale (botanica, zoologia, mineralogia e geologia) e di fisica e matematica, nei limiti dei programmi dei Licei e degli Istituti tecnici. Le stesse scritte si aggireranno su di un tema di botanica. A parità di merito negli esami saranno scelti i giovani che avranno in ristrette condizioni economiche.

Ciascuna borsa di studio avrà la durata dell'intero corso (tre anni). Si tenderà perduto ogni diritto alla suddivisione dell'assegno, quando lo studente, che gode del beneficio, non basterà la promozione alla prima sessione di ciascuna esame di passaggio.

Le domande dovranno, per quest'anno, pervenire al Ministero d'agricoltura non più tardi del 10 novembre 1887, e dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) Diploma di licenza di Liceo o di Istituto tecnico, conseguito da non più di due anni; b) Fede di nascita; c) Certificati di penali e di moralità di data non anteriore al 1 agosto 1887; d) Certificati legali sulle condizioni economiche della famiglia.

Le borse sono pagate in rate mensili posticipate dal Ministero, in seguito a certificato del direttore della Scuola, comprovante che il giovane ha assiduità con assiduità e profitto alle lezioni ed esercitazioni.

**La prima Cantina sociale cooperativa in Piemonte.** La Gazzetta Piemontese ha da Mombaruzzo, 30 ottobre:

«Oggi si è qui costituita per atto pubblico la prima Cantina sociale cooperativa del Piemonte. Sessantasei proprietari si obbligarono a mettere in comune 35,000 miriagrammi d'uva per farne un vino di una sola qualità e di tipo costante. Lo statuto fu dettato dall'on. Ferraris Maggiorino, competentissimo in materia, avendo egli studiata l'organizzazione delle Cantine sociali romane. Assistevano alla cerimonia due membri del Comitato centrale delle Società cooperative e vari rappresentanti di cooperative di consumo che assicuravano che non mancheranno le loro Società di fare presso la nuova Cantina le loro future provviste di vino. Assicurazione questa che valse ad incoraggiare i dubbiosi, di guisa che si prevede non mancheranno i soci di aumentare molto di numero. Furono spediti telegrammi ai ministri Grimaldi e Saracco, e all'on. Ferraris. Il primo passo è fatto. Auguriamoci ora che in molti Comuni del nostro Piemonte venga seguito l'esempio dato da Mombaruzzo.»

E questo un esempio cui vorremmo vedere imitato nel nostro Friuli e specialmente su tutti i colli orientali ed al piede di quelle colline, dove le condizioni per la viticoltura sono le più favorevoli e dove altre volte si sono fabbricati ottimi vini con tipi distinti e costanti. Le cantine sociali possono servire non soltanto alla migliore fabbricazione e conservazione dei vini e ad un più proficuo commercio, ma anche per migliorare attorno a sé la migliore e più intensiva e sicura coltivazione delle viti. Sarebbe questa la via da tenersi ora anche in questo Piemonte orientale per ristabilire una viticoltura proficua nel nostro paese.

**A Montevideo,** ora che s'inoltra la buona stagione, oltre 2000 lavoratori sono occupati sulla ferrovia da Paulo a Miana, e tra pochi mesi quell'importante centro sarà collegato colla capitale dell'Uruguay. Sono sottoscritti in Londra i capitali per la ferrovia da Paso de Los Toros a Paysandù, per cui si darà mano presto ai lavori. Altre linee saranno presto ultimate, e tra queste quella da San José a Colonia, Carmelo e Nuova Palmira. Si aspetta da queste ferrovie un grande risveglio agricolo ed industriale di quella Repubblica, perché così i prodotti potranno facilmente giungere sul mercato di Montevideo.

Vanno colla giungla di **campionari** per la Camera di commercio italiana di parecchie Ditte italiane.

Dall'«Italia» giornale della Camera di commercio italiana di Montevideo, riceviamo anche i seguenti dati:

**Tessuti ed altri articoli italiani.** Notiamo in questi importanti articoli un risveglio d'affari e fermezza di prezzo:

Ecco gli articoli, che più commodamente s'introducono in questa piazza: Telo di filo e di cotone bianche, paracqua, ombrelli, bastoni, velluti, gr. pizzi di seta e di filo bianchi, tovaglioli, bordati per camicie e vestiti, corpetti di lana e cotone per uomo e signora, bottoni di fantasia, tessuti di lana e cotone, pettini di tartaruga e di ossi, casimiri assortiti, arangamani assortiti di Chiavari e di Lombardia, guanti fini di pelle per signora e per uomo, broccato di seta di Milano e Torino, cappelli di paglia e di feltro coperte bianche a di colore e tessuti per mobilia.

**Droghe italiane.** Il movimento degli affari in Drogheria continua ad essere bastantemente accentuato, specialmente per i seguenti articoli:

Olio di ricino, gomma arabica, manna, manite, tamarindo, olio di mandorle dolci e amare, olio di sesame, essenza di tutte le qualità, acido tartarico, acido citrico, acido solforico, moriatrico, mosche di Milano, oremor, tartaro, speccaro di latte, fiori di violetta, di camomilla, di tiglio, di arancio, di sambuco, zolfo in polvere, Paghano, Estratto di Tamarindo, Capsule Gelatinose medicamentali nonché altri articoli.

**La Società sub-concessionaria delle ferrovie Udine-Palmanova-Portogruaro** ha sottoposto all'approvazione del R. Ispettorato generale il progetto di un binario per congiungere la stazione di S. Giorgio al Porto di Nogaro sul fiume Cornio.

**La Società ferroviaria adriatica** ha sottoposto all'approvazione una galleria artificiale di circa 300 metri fra il 58° ed il 59° chilometro della linea Udine-Pontebba.

**Bologna,** città a cui fanno centro ormai tutte le grandi linee ferroviarie, ora vuol darsi due tramvie a vapore una di 28 chilometri e mezzo da Bologna a Pieve di Canto ed un'altra di oltre 35 e mezzo da Bologna a Malabergo. Più si va completando la rete principale delle ferrovie e più si pensa ad estendere queste secondarie sulle strade comuni.

Così dovrà accadere anche nel nostro Friuli, dove esistendo le buone strade e molti grossi villaggi, sarebbero facili a costruirsi le tramvie e certo anche molto frequentate.

**Uno smarrimento di tre Buoni del Tesoro girato all'ordine della Sig. Chini Teresa ved. Tabacchini** viene avvisato al pubblico, e sono: uno della serie C, n. 2670 del 28 gennaio 1887, capitale lire 2000; uno della serie C, n. 2871 del 28 gennaio, capitale lire 2000; uno della serie E, n. 2690 del 18 gennaio 1887, capitale lire 10,000.

**Vennero rubati i seguenti titoli di pubblico credito nella notte del 20 al 21 ottobre al sig. Vincenzo Granara in Alessandria d'Egitto.**

Bari: Serie 784, n. 26 — Serie 787, n. 99.

Barietta: Serie 1558, n. 32 — Serie 1558, n. 38.

Venezia: Serie 15590 n. 7 — Serie 15590 n. 13.

Milano: Serie 3644, n. 62 — Serie 4697, n. 4.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 1° novembre. (ritardata)

Che bel viaggio ho fatto ieri! In un vagone di seconda classe col lume semispento e costretto a subire la doccia! Dimane la colpa al tempo orribile. A Treviso giunse il treno di Motta-carico, zeppo d'emigranti e mi si disse che nei dintorni di Motta l'emigrazione pare aumenti in straordinarie proporzioni anziché diminuire.

A Venezia ad opta del pessimo tempo i forestieri non mancano; l'era la banda di Treviso sono egregiamente sotto i portici del palazzo reale stante il cattivo tempo.

All'Esposizione ieri c'era folla straordinaria; oggi vi è discreto concorso ed al Salone dei concerti affluenza enorme. Non posso tacervi due incidenti accaduti. In piazza S. Marco domando i biglietti per concerto e mi si manda alla Borsa, dove mi si dice che han ceduto la vendita ad altri in luogo che non ricordo, che però li posso acquistare anche all'Esposizione.

Ci vado e li chiedo: non ve ne sono. Giunto all'Esposizione vado per entrare nel salone dei concerti assieme ad altri. Non si può perché sento a dire: Nessuno entri quando si suona (così un vigile). Un Lombardo strepita e dice: Io ho pagato e voglio entrare, son cose dell'altro mondo! Piove a dirotto e siamo tutti senza ombrello (perché depositato), tutti protestiamo e finalmente un signore esce e gentilmente ci permette di entrare, noi entriamo alquanto bagnati.

Non avendo potuto acquistare il biglietto mi feci riconoscere vostro corrispondente a mi fu permessa l'entrata. Pare a me che questi inconvenienti sieno poco convenienti e dannosi per l'interesse dell'impresa.

Fu molto applaudita la sinfonia del Franchetti; il Faccio mi pareva di dirigersi con slancio insolito.

Insomma, il concerto sotto l'aspetto artistico ebbe un successo. Ma il tempo stringe e perciò vi saluto.

G. Z.

## L'ITALIA IN AFRICA

**Roma 2.** Un telegramma da Massana alla Tribuna dice:

Informazioni da Hala dicono che Ras Alula si è ivi recato e vi commise ogni sorta di crudeltà, onde punire la popolazione per le sue relazioni con gli Asasortini.

Stamane al cimitero d'Otumlo fu celebrata una messa solenne e furono benedite le fosse ove sono raccolte le ceneri dei caduti di Dogali.



Ufficiava un sacerdote della missione francese.

Erano presenti le autorità, le rappresentanze dei vari corpi con le musiche.

— Oggi sono partiti da Napoli per Massaua, i primi quattro piroscafi colle truppe d'Africa.

Il Polcevera partì alle 2.30, l'Archemede, il Sumatra e il Goltardo partirono alle 3.

In tutto, 4 battaglioni di cacciatori, 2 batterie, 1 squadrone di cavalleria. Più 6500 tonnellate di approvvigionamenti.

— Colla prossima spedizione partirà anche il cappelletto militare Capocci da Cortona, che fu già a Massaua.

Il governo conferì al Capocci il cavalierato della Corona d'Italia.

## DEPLOREVOLI SCENATE A ROMA

Si ha da Roma, 2: Questa notte alcuni individui dell'infima plebaglia insultarono un sergente dei cacciatori d'Africa, che stava in un caffè in piazza V. E.

Il primo insultatore, certo Barbadoro, venditore di giornali, cominciò a gridare: *Abbasso i pennacchi*, alludendo al cappello dei cacciatori, che è ornato di un pennacchio.

Il sergente allora brandì il *jalagan*; ma altri giovinastri presero la parte del Barbadoro, e gridando: *Abbasso i cacciatori, viva Ras Alula*, volevano invadere il caffè. Il proprietario si oppose e minacciando la folla con una rivoltella, scariò parecchi colpi all'aria; ma quei forsennati non si calmarono e cominciarono a lanciai sassi, rompendo le invetriate, bicchieri ecc.

Il sergente spiò allora la rivoltella scoria contro la folla e si ritirò fino sotto alla porta d'una casa.

Attratti dal rumore accorsero i carabinieri, e quindi una compagnia di cacciatori d'Africa che dovette caricare alla baionetta i tumultuanti.

Un carabiniere rimase ferito dalle sassate, e vennero eseguiti parecchi arresti.

## L'on. Cavallotti non vuole commende

L'on. Cavallotti rifiutò la commenda dell'ordine di S. Salvatore conferitagli al Re di Grecia per le sue scene dell'*Alibade* tradotto in greco, dal letterato Durprie.

L'on. Cavallotti rifiutando l'onorificenza, perchè contraria ai suoi principi, si dichiarava però riconoscente del gentile pensiero del governo greco. Ricordava, come nei giorni che la Grecia sembrava accingersi alla guerra nazionale « egli fosse andato a chiedere al di lei ministro a Roma se per un poeta italiano e per una schiera di compagni suoi ci era un posto di posto sotto le grache bandiere. »

## Pei caduti a Virle Trepointi

Domenica scorsa a Virle Trepointi (Brescia) si è inaugurato il monumento a ricordo del combattimento sostenuto dall'avanguardia garibaldina il 19 giugno 1859 contro la retroguardia dell'esercito austriaco comandata dal generale Urban.

Già Rezzato ebbe a raccogliere i resti dei caduti, che depose piamente nel proprio cimitero, e in questo un monumento ricorda i garibaldini morti combattendo, indicandone i nomi; uno speciale ricordo vi è conservato all'eroico Narciso Bronzetti (trentino).

Il monumento consiste in un tronco di piramide posato su uno zoccolo che dovrebbe figurare un ammasso di rupi; il sommo della faccia del tronco, che guarda la strada, vi è un medaglione in bronzo coll'effigie di Garibaldi e sulla cima del tronco sono scolpiti un berretto da garibaldino, sopra un trofeo d'armi.

L'epigrafe è questa:

19 giugno 1859  
CON GARIBALDI  
i cacciatori delle alpi  
incalzanti dal Ticino  
nell'enorme nemico  
rivoltosi alle difese  
urtarono qui.

Gloriosi morti  
come  
NARCISO BRONZETTI  
per sacrificio consapevole  
promessa  
di giorni più grandi  
poi non fallita.

Il disegno del monumento fu dato dal pover Castelli, l'esecuzione è dovuta alla ditta Sberna.

All'inaugurazione assistevano molte

associazioni, circa una ventina, colle loro bandiere e con due musiche, quella dei reduci da Brescia e quella da Volciano, tutti gli invitati e i molti accorsi; di fronte al monumento era preparato un padiglione sotto il quale presero posto i maggiorenti. V'erano il presidente del Comitato e sindaco di Virle conte Gerardo Lana, gli altri membri del Consolato, il sindaco di Rezzato cav. Lucea, gli assessori avv. Nova e Luigi Cani in rappresentanza del municipio di Brescia, il R. Provveditore agli studi, il deputato Bonardi, il cons. prov. conte Morando, il cav. Compagnoni e i presidenti delle associazioni intervenute.

## Crisi ministeriale parziale

Il Caffè di Milano ha il seguente dispaccio:

Roma 2. Vi mando una notizia che ho avuto da fonte ottima:

« L'on. Magliani ha dichiarato assolutamente, dopo il banchetto di Torino, di non voler più reggere il portafoglio delle finanze. »

Malgrado le vivissime istanze, egli ha mantenuto le dimissioni.

Siccome il comm. Duchouque, presidente della Corte dei Conti, ha chiesto il riposo, andrà al suo posto l'on. Magliani.

L'on. Saracco assumerà il portafoglio delle finanze, lasciando libero quello dei lavori pubblici. »

I giornali del mattino non confermano questo dispaccio.

Alla Venezia si telegrafa però che la dimissione di Magliani non è improbabile.

## CRONACA Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 novembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° al m. 116.10	743.3	742.8	743.2	742.9
sub livello del mare millim.				
Umidità relativa	91	84	75	91
Stato del cielo	plov.	plov.	plov.	plov.
Acqua cad.	mm 9.8	15.0	6.2	28.0
Vento (direz. vel.)	0	0	0	0
Term. cent.	9.4	9.9	8.7	10.4

Temperatura massima 11.1  
minima 6.8  
Temperatura minima all'aperto 4.5  
Minima esterna nella notte 2-3 = 6.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 2 novembre 1887.

Europa pressione bassa, nord-ovest, leggermente elevata 764 estremo sud-est. Italia 24 ore barometro notevolmente disceso Sardegna, alquanto disceso altrove, piovge Italia superiore, qualche nevicata ai monti, venti 3° quadrante forti specialmente costa tirrenica, deboli Sicilia, temperatura generalmente diminuita, stamane cielo qua e là sereno sud, coperto piovoso nord, venti forti meridionali Sardegna ed al centro, barometro depressso 741 alto Tirreno, 753 estremo nord, 755 Roma, 759 Siracusa, Lecce; mare mosso agitato.

Probabilità: Venti forti meridionali, cielo nuvoloso, piovoso, tempo cattivo specialmente Tirreno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società operaia generale. Per mancanza del numero legale dei Soci prescritto dallo Statuto per la validità della riunione andò deserta l'Assemblea indetta per la domenica 30 ottobre.

Vengono perciò invitati i Soci in Assemblea di seconda convocazione nella domenica 6 novembre alle ore 11 antei locali del Teatro Nazionale col seguente ordine del giorno:

1. Resoconto generale del 3° trimestre.
2. Bilancio preventivo per l'anno 1888.
3. Comunicazioni della Direzione.

Udine, 30 ottobre 1887.

Il Presidente, L. RIZZANI

I regali di Udine a Leone XIII. In una sala del palazzo arcivescovile, dal giorno 4 al 9 corrente, rimarranno esposti i doni degli udinesi per il giubileo di papa Leone.

I primi effetti della pioggia. Sono 3 giorni che la pioggia cade con una insistenza inusitata; si può dire che ha cessato solo qualche momento, per ripigliare con più forza.

I fiumi sono pieni, e minacciano di uscire dai loro letti — i torrenti qua e là cominciano a straripare, con danni sensibili delle proprietà pubbliche e private.

L'altra sera ebbe a crollare il ponte

sulla Malina fra Ronchis e Fasdis. Disgrazie per fortuna nessuna, solo le comunicazioni di quest'ultimo comune sono interrotte per quella strada.

Pur troppo se continuerà a piovere avremo disgrazie maggiori. Intanto il barometro, con una ostinazione propria, segna pioggia, pioggia, pioggia.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Sete entrate nel mese di ottobre 1887

Alla stagionatura:

Greggia colli N. 110	K. 11335
Trame » » 19	» 1245

Totale N. 129 K. 12580

All' assaggio: Greggia N. 1343 Lavoro » 18

Totale N. 361

Cassa Cooperativa di prestiti di Sant'Andrà del Iudri.

Situazione del mese di ottobre.

Parte attiva.

Numerario in Cassa	L. 524.21
Cambiali in portafoglio	» 6523.—
Mobili e spese d'impiego	» 50.—
Disavanzo esercizi precedenti	» 299.01
Spese e perdite esercizio corrente	» 38.35
	L. 7434.59

Parte passiva.

Accettazioni cambiarie	L. 7000.—
Fondo di riserva	» 8.07
Sopravanzo esercizi precedenti	» 399.95
esercizio in corso	» 26.57
	L. 7434.59

per il Presidente

D'OSUALDO GIO. BATTÀ, vice-Pres.

Il Consigliere Il Ragioniere

Menotti Domenico Antonio Boezio

Vendita di cavalli. Sabato 5

corr. alle ore 10 antmer. in Giardino

Grande si terrà la vendita ad asta

pubblica di n. 3 cavalli di riforma del

Reggimento Cavalleria Savoia (3°).

Asta volontaria. Sabato ultimo

giorno dell'Asta volontaria dei generi

esistenti nel cessato Caffè Specchi in

Via Cavour a prezzi ridotti.

Alle ore 4 ant. del 1 novembre, dopo

lunga malattia, munito dei conforti re-

ligiosi, cessava di vivere nella sua Villa

in Premariasco Francesco Pon-

toni di anni 78.

Il figlio Giuseppe, la nuora Marianna

Micholesio ed i nipoti Ines, Giorgio ed

Annita, addoloratissimi, ne danno il tri-

ste annunzio dispendendo dalle condoglianze.

Guarigione perfetta. Nessun farmaco

esistente può compararsi alle rinomate

Polveri Seidlitz di Moll, che a prezzo

modico guariscono radicalmente le ma-

lattie dello stomaco, del basso ventre,

le emorroidi e le congestioni di sangue.

Prezzo d'una scatola suggellata un

florino v. a. Si vendono in Udine alle

farmacie di Angelo Fabris, Giacomo

Comessatti, Giuseppe Girolami e di

Francesco Comelli e dal droghiere

Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Drammi parigini.

Parigi 2. Venne spiccato mandato di

cattura contro Buy, complice del ge-

nerale D'Andlau nel mercato delle de-

razioni.

Mentre gli agenti stavano per ar-

restarlo egli si uccise con una revolve-

rata.

La salute dell'Imperatore.

Berlino 2. Circolavano oggi delle no-

tie inquietanti sullo stato di salute

del vecchio imperatore Guglielmo.

Tali notizie trovarono tanto mag-

gior conferma alla Borsa poiché si ag-

giungeva la notizia che il principe di

Bismarck nonché il principe ereditario

fossero stati chiamati a Berlino.

Da ultimo risultò essere il tutto non

altro che manovra di Borsa; infatti si

scoprirono perfino delle carte postali e

sistema pneumatico falsificate.

La presidenza di Borsa pose un pre-

mio di 2000 marchi a chi seppe sco-

prire l'autore di questa manovra.

Si assicura che l'imperatore migliora.

Il viaggio dello czar.

Berlino 2. Lo czar abbandonerebbe il

12 corrente a Copenhagen.

Ormai anche la stampa conservativa

ammette probabile la sua venuta. Du-

buitati però che Bismarck assista all'e-

ventuale intervista tra i due imperatori.

## DISPACCI DI BORSA

Particolari.

VIENNA, 3 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.35; Id. Aust. (arg.) 82.40

Id. (oro) 111.80

Londra 25.40; Nap. 9.88

MILANO, 3 novembre

Rendita fin. 99.42 serali 99.37

PARIGI, 3 novembre

Ch. s. R. s. 98.75

Marchi l'uno 124.85

P. VALUSSI, Direttore

G. B. DONAZZI, Editore

PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

## GRANDI VINCITE

Per L. 304500 minime 5000

Grandi per » 297500 » 2500

» » 250000 » 500

» » 200000 » 250

SI POSSONO

ottenere acquistando, finché se ne trovano

in vendita, gruppi da 100, 50, 10 e

5 biglietti

dell'ultima

LOTTERIA DI BENEFICENZA

autorizzata dal Governo Italiano

essente dalla tassa stabilita colla Legge

2 aprile 1886, numero 3754, Serie III

VINCITE

Da Lire 100.000 Da Lire 5.000

» 50.000 » 1.000

» 20.000 » 500

» 15.000 » 100

» 10.000 » e al minimo 50

SI POSSONO

conseguire anche coll'acquisto di un solo biglietto

TUTTE LE VINCITE

sono pagabili in contanti immediata-

mente dopo l'estrazione a domicilio dei

vincitori senza deduzione o ritenuta

qualsiasi.

La lotteria è composta di soli

300000

biglietti distinti col numero progressivo

da 1 a 300000 nelle categorie A, B, C, D, E.

I biglietti sono controllati dalla Prefet-

tura di Roma.

Costano UNA LIRA cadauno

e concorrono per intero a tutti i premi

L'ESTRAZIONE

verrà fissata assolutamente nel corrente

mese di

NOVEMBRE

Avrà luogo in Roma sotto la sorve-

glianza governativa e con tutte le for-

malità a norma di legge. Il bollettino

verrà distribuito gratis.

NOTA IMPORTANTE

L'importo totale dei premi trovati

presso la Banca Subalpina e di Milano,

Società Anonima col Capitale versato

di 20.000.000 di lire, la quale come

depositaria del totale introito della Lot-

teria risponde delle condizioni tutte por-

tate dal Decreto di autorizzazione.

In conseguenza risultando ormai as-

sicurato l'esito della Lotteria, s'invita-

no tutti coloro che intendessero fare

acquisto di biglietti singoli o a gruppi

da 5, 10, 50 e 100 numeri a sollecitare,

domande perchè pochi ne rimangono

disponibili.

LA VENDITA È APERTA

In Genova presso la Banca Fratelli

CASARETO di Francesco.

In Milano e Torino presso la Banca

Subalpina e di Milano.

In Udine presso ROMANO e BALDINI

Piazza Vittorio Emanuele.

Nelle altre città presso i principali

Banchieri, Cambiavalute, Banche Popolari,

e Casse di Risparmio.

Le domande di biglietti devono essere

accompagnate dalla relativa rimessa in

vaglia postale o buoni di Banca in let-

tera raccomandata.



Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité  
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

## ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 ant.	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.38 ant.
5.10 »	9.45 »	5.35 »	9.54 »
10.29 »	1.40 pom.	11.05 ant.	3.36 pom.
12.50 pom.	5.20 »	3.15 pom.	6.19 »
5.11 »	9.55 »	3.45 »	8.05 »
8.30 »	11.35 »	9. »	2.30 ant.

da UDINE a PONTERRA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Ponterra	da Ponterra	a Udine
ore 5.50 ant.	ore 9.42 ant.	ore 3.30 ant.	ore 9.10 ant.
7.44 »	11.21 »	5.24 pom.	4.56 pom.
10.30 »	1.39 pom.	5. »	7.35 »
4.20 pom.	7.25 »	6.35 »	8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7. »	ore 10. »
7.54 »	11.21 »	9.10 »	12.30 pom.
11. »	8.10 pom.	4.50 pom.	8.08 »
3.50 pom.	7.36 »	9. »	1.11 ant.
6.33 »	9.52 »		

Partenza da Cormons ore 3.30 arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 7.47 ant.	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	ore 7.02 ant.
10.29 »	10.52 »	9.15 »	9.47 »
12.50 pom.	1.27 pom.	12.15 pom.	12.37 pom.
3. »	3.32 »	2. »	2.32 »
6.40 »	7.12 »	5.55 »	6.27 »
8.30 »	9.02 »	7.45 »	8.17 »

ANTICA  
FONTE

PEJO

AQUA  
FERRUGINOSAMedaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881,  
e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso: Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

63

Il Direttore C. Borghetti

## FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare, distrugge i germi parassitari intercutanei, principale causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà il desiderato effetto di far nascere i capelli. Arresta immediatamente la caduta dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

L. 5 la bottiglia grande e lire 3 la piccola.  
Trovasi vendibile presso l'ufficio del Giornale di Udine.

EMULSIONE  
DI  
SCOTTd'Olio Puro di  
FEGATO DI MERLUZZO  
CON  
Iposofiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Iposofiti.

Guarisce la Tisi.  
Guarisce la Anemia.  
Guarisce la debolezza generale.  
Guarisce la Scrofola.  
Guarisce il Reumatismo.  
Guarisce la Tossina e Rinfreddori.  
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È riccissimo di olii medici, di olii odorati e sapore gradevole di facile digestione, e la sopportano li stomaci deboli.

Preparata dal Dr. SCOTT &amp; BOWNE - NEW-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie e L. 5, 50 la bott. a 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli — Fagnani, Villani e C. Milano — Napoli.

COLLA LIQUIDA

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flaconi con penello relativo a cent. 75, 50, 30.  
Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

## LA CALVIZIE E LA SCIENZA

Il dott. W. T. Clark (avanti la cura)



Un giornale di Londra, The Telegraph, occupandosi di certi preparati contro la calvizie, che in Italia la reclame delle quattro pagine strarimbava ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l'uso dell'Eucrinite, del dott. W. Thomas Clark si è molto generoso, lizzando, contando un numero straordinario di casi di calvizie vinte completamente, la media dei calvi sia assai inferiore a quella spaventosa che dà l'Italia sola, infestata da migliaia di specifici.

L'Eucrinite, di recente introdotta in Italia, senza apparato e senza preannunzi, ha dato risultati meravigliosi.

La Calvizie, da essa bandita, sparisce per sempre, i capelli rispuntano dapprima chiari, fini, appena visibili, lentamente si rinforzano, si rinvigoriscono, divengono fitti e robusti, ad una prima spuntata o fiorita, tiene luogo una seconda poi una terza ecc. fino a che il capo torna a riguardarsi, la parte denudata va gradatamente e lentamente diminuendo, in una parola la piazza si restringe e scompare, circuita dall'invalente rigenerazione capigliare.

Ecco come parla l'illustra Dott. Clark in una sua dotta dissertazione sulle cause e sulla cura della calvizie — Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine lire 6.50 il flacone e si spedisce dietro richiesta unita all'importo relativo.

74



Il dott. W. T. Clark (dopo la cura)

UDINE - N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 - UDINE

DOTT. TOSO

Chirurgo-Dentista



DOTT. TOSO

Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifriche, acqua anaterina o pasta corallo a prezzi modicissimi.

78

## PILLOLE BLANCARD

ALLA  
TODIERO DI FERRO INALTEGGIABILE  
NEW-YORK Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.  
Adottate dal Farmacopio ufficiale francese.  
Autorizzate dal Consiglio medico di Parigi.

Partecipando delle proprietà del Ferro e del Ferro, queste Pillole convergono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoso (tisi, tubercoli, aneurismi, ecc.), ma, fatto contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci, nella Clorosi (colori pallidi), Leucorrea (flussi bianchi), Anemia, morrea (macchiatura gialla o diffusa), Tisi, Stitiche costituzionale, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energico per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni infeliche, deboli o affettive.

N. B. — Il cloro di ferro impuro o alterato è un medicamentoso infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigete il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'Union des Fabricants.

Farmacia a Parigi, rue Bonaparte, 40.

DIPLOMA DELLE CONTRAFATTI

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 50.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del « Giornale di Udine ».

## Brunitore istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » per soli cent. 75

## VELOUTINE

GH. FAY

PARIGI

Via della Pace 9

Vendita a Venezia all'Agenzia Longega, Campo S. Salvatore è in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine ».

## Polvere per toaletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile; rimpiazza le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi aderenti ed invincibili.

L. 3 la scatola.

## GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

## PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA

UDINE

PREZZI FISSI

## STAGIONE INVERNALE

## ABITI FATTI.

Ulster mezza stagione stoffe novità	da L. 22 a 35	Sacchetti in stoffa e panno	da L. 18 a 25
Soprabiti in stoffa e castorini colorati	16 a 40	Calzoni	5 a 15
Ulster stoffe fantasia novità fodera flanella	30 a 50	Gilet	3 a 8
Soprabiti in stoffa e castor fod. flanella e ovattati	25 a 75	Veste da camera con ricami	25 a 50
Makferland operata e mista	35 a 50	Plaids inglesi tutta lana	20 a 35
Prussiane e rattinon pesante	35 a 45	Coperte da viaggio	12 a 30
Soprabiti a due petti ad uso pelliccia fod. felpa	45 a 60	Ombrelli seta spinata	5 a 14
Mantelli in stoffa mista e panno	15 a 50	Id. zanella	2.50
Vestiti completi stoffa fantasia novità	24 a 50	Guanti lana inglesi novità	2.25

## SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120  
Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore

Udine, 1887. — Tip. G. B. Dorotti